

TESTATA: CORRIERE ADRIATICO_PAGINE SPETTACOLI_EDIZIONE REGIONALE

DATA: 21/08/2020

SPETTACOLI

L'intervista Attesa per il pianista Ramin Bahrami domani al Camerino Festival
«Suono la nostalgia e la malinconia: la rinascita passa anche da questi sentimenti»

«Amo Bach e non solo»

Non farà solo Bach, pur essendo il suo maestro ideale: il pianista Ramin Bahrami, considerato un vero fenomeno musicale, si esibirà domani sabato 22 agosto, in piazza Cavour a Camerino, alle 21.30, il concerto, che fa parte del Camerino Festival in collaborazione con Risorgimarche, è già soldout da giorni e così, il maestro ne terrà un secondo, uguale, alle ore 19. **Maestro, oltre a Bach che musiche eseguirà?**

«Comincerò con Bach, e poi tre sonate di Domenico Scarlatti. Un vero genio si innamora delle note spagnole e le riporta in Italia. È forse il più nostalgico e melodico. Poi, prima di chiudere con Brahms e Beethoven, ancora Bach, con il suo "Concerto italiano": Alfredo Casella vedeva, in queste note, le crolline di Capri. E pensi che Bach ha composto questa musica senza mai venire in Italia».

Com'è stato possibile secondo lei?

«Viaggiava con la mente, il miglior computer che esista!».

Per Camerino ha scelto il tema della nostalgia, come mai?

«Io quando suono non sono un pianista edonista, ma che lascia messaggi. La nostalgia e la malinconia sono messaggi belli, perché da essi poi si trae la forza per ripartire. La rinascita passa anche



Il pianista Ramin Bahrami

da questi due sentimenti, che non sono assolutamente paragonabili al dolore». **La musica aiuta la rinascita secondo lei?**

«Certo. Prendiamo Camerino, una città che amo molto: prima il sisma, poi ora la pandemia. Una città così densa di cultura e di storia, deve ripartire con una musica vera, dal vivo. Lo streaming visto durante l'isolamento non potrà mai sostituire la musica dal vivo, semmai potrà essere d'aiuto».

Non è stato facile il lockdown immagino.

«Sì il concerto dal vivo mi è molto mancato. Davvero e tanto. I concerti hanno bisogno del pubblico. E il pubblico ha bisogno di vedere i concerti dal vivo. L'umanità dà una mano ai musicisti».

Anche perché la musica è emozione.
«È così. L'emozione non puoi trasmetterla e riceverla tramite uno schermo. Ci vuole il contatto umano. Speriamo che non si chiuda tutto un'altra volta, perché si rischierebbe una disumanizzazione. Cinque mesi senza pubblico sono stati tanti!».

Perché ama così tanto Bach?

«È il più grande e performante compositore secondo me. Lui è stato un essere umano che oggi definiremmo universale, un gradino sopra tutti gli altri».

Di lei dicono che "scomponde e ricomponde Bach". Perché?

«Lo dice il mio maestro Piero Rattalino, con cui ho studiato anche al conservatorio di Milano. Un periodo stupendo. Ho potuto conoscere, tra gli altri, Riccardo Muti e Salvatore Accardo. Credo che lui mi abbia voluto omaggiare. Vede, la musica di Bach, pur essendo la stessa, quando la esegui non sembra mai uguale a sé stessa. Ma devi amarla per vederla così».

Anche Bossa amava Bach. Lo ha conosciuto?

«No, però lui ha combattuto la lotta contro la malattia attraverso la musica».

Un saluto a Camerino?

«L'adoro! Amo il profumo, amo i luoghi, e spero di incontrare tanti amanti della musica. Per rinascere nella cultura. Nel pieno rispetto delle regole».

Chiara Morini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ADORO CAMERINO CHE HA SUPERATO IL SISMA E ORA AFFRONTA LA PANDEMIA»